

II DOMENICA DI PASQUA - A

IN ALBIS – 1 maggio 2011

Prima Lettura At 2,42-47

Dagli Atti degli Apostoli

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura 1 Pt 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Mettila qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Ricordate il Vangelo del cieco guarito, della quarta domenica di Quaresima?

Gesù aveva detto:

«... io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Oggi Gesù dice a Tommaso:

«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

È l'elogio anche della nostra fede. Vedere con gli occhi della fede. Ma che significa?

Cosa sia la risurrezione, nessuno lo sa. È un mistero per cui l'intelligenza dell'uomo non basta.

C'è una comunità che sa che Gesù è vivo, lo ascolta, modula la vita sui suoi insegnamenti ed esempi, rende ragione della speranza che ha in Lui, ha i suoi testimoni e i suoi martiri.

Gesù risorto non è un morto che esce dal sepolcro; non è un fantasma che appare e mette paura; non è un corpo nelle cui ferite si può mettere il dito o la mano; non è un uomo che

passa attraverso muri e porte chiuse: nemmeno Maria Maddalena lo può sequestrare per amore.

Sono convinto che nel racconto di Giovanni su Tommaso ci sia una abilissima dolce ironia.

L'apostolo che stimola gli amici *«Andiamo anche noi a morire con lui!»*, e che poi proclama la più bella espressione di fede di tutta la Bibbia *«Mio Signore e mio Dio!»* sarebbe quello dalla dura cervice e dal comportamento diffidente e incredulo?

Giovanni gioca ancora con i paradossi, come con il racconto della samaritana, del cieco, di Lazzaro, di Nicodemo, delle nozze di Cana, dei cinque pani d'orzo e due pesci per cinquemila persone di cui avanzano dodici canestri, di Gesù che cammina sul mare ...

Sono racconti e "segni" di Cristo risorto, e bisogna coglierne il significato, la presenza e la potenza misteriosa e divina.

La Risurrezione è Gesù stesso.

Come ha detto a Marta e Maria.

Ormai la sua presenza è di tipo sacramentale.

È eternità percepibile nel tempo. Credere alla Risurrezione di Gesù significa continuare la sua missione, annunciarla, realizzarla ...

Secondo Luca i discepoli di Emmaus lo riconoscono nello *«spezzare il pane»*, nella Liturgia, nella Chiesa.

Pietro ... tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto. (Lc 24, 12)

Pietro che non aveva voluto ancora accettare che la vittoria di Gesù passasse attraverso la passione e la morte, comincia a riflettere, *pieno di stupore*, quando entra nel sepolcro. Quando sono sparite tutte le sue aspettative e ambizioni di regno visibile e terreno. Quando si accorge della fatuità di un potere che aveva sperato e che lui stesso aveva tradito, e che ora vedeva sbriciolato e assurdo. Non c'era più neppure quel corpo sul quale si erano aggrappate le sue illusioni.

Per lui entrare nel sepolcro vuoto non è solo entrare in un luogo, ma entrare in una dimensione spirituale nuova e accettare di essere coinvolto in un mistero. La sua vita non potrà più essere la stessa. Non ha ancora la risposta ma percepisce una presenza fondata su ben altri valori.

Per il Vangelo di Giovanni la morte di Gesù in croce era stata il momento in cui Gesù "donò lo Spirito"; è anche risurrezione, ascensione,

pentecoste, realizzazione del “*non vi lascerò orfani, ritornerò da voi (Gv 14,18), e “io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.* (Mt 28,20)

La sua professione di fede piena sarà descritta nell’incontro con Gesù al Lago di Tiberiade: *Signore tu lo sai che ti amo.*



La risurrezione è da vivere, non tanto da capire. Cambia tutto il rapporto con la realtà, con la storia, con le persone; perfino con noi stessi.

Ho sempre creduto e amato una Chiesa splendente, sicura, visibile ... anche potente. Ora invece sento di amare di più una chiesa fragile, bisognosa di perdono, spesso impotente, povera e vicina ai poveri, perché allora la sua forza è Cristo risorto.

Ho quasi paura di una chiesa che esalta i suoi santi se poi ignora i non santi, quelli alle prese con i drammi familiari, morali, economici; quelli che la nostra società emargina e respinge.

Ho sempre amato la Liturgia ove “*i riti splendano per nobile semplicità*” (SC 34); vorrei l’emozione di toccare a tu per tu le sue piaghe, invece devo sforzarmi di riconoscere il mistero di amore del Signore anche attraverso liturgie a volte colpevolmente sciatte o sbiadite.

Lo smarrimento e lo “stupore” di fronte al niente che rimane delle realtà terrene mi interroga, come avvenne a Pietro e a Tommaso.

Mi chiedo davvero cosa sia “risurrezione” oggi nella Chiesa, cosa posso fare io, con la mia generosità, con la mia comunità.

Forse proprio le situazioni di eccezionale difficoltà inducono ad una verifica di fede più profonda e vera. Attendiamo un radicale rinnovamento anche nella Chiesa. Una risurrezione a

cui non possiamo rimanere estranei, solo spettatori! Tommaso disse: «*Andiamo anche noi a morire con lui!*»

Gesù stesso “*non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce*” (orazione liturgica del Venerdì santo).

Se non possiamo rappresentare con categorie umane la risurrezione, possiamo però capire cosa produce e cosa esige: *Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, ...*

Gesù Cristo ... voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui.

È la fede di Tommaso.

Il saluto di Gesù risorto ai discepoli è «*Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi.*».

Ma per noi quest’anno alla gioia e allo stupore si aggiunge grande apprensione: i giornali ci informano di problematiche decisioni dei nostri governanti:

Raid sulla Libia, via libera del Colle: "Naturale sviluppo nostra missione". Ma il governo si spacca sui bombardamenti. Telefonata Berlusconi-Obama: anche l'Italia bombarderà. (Repubblica 26 aprile 2011) ...

L’Italia è di nuovo coinvolta in pieno in una triste vicenda di guerra. Certo, contro un dittatore insopportabile; ma sempre di guerra si tratta. Inevitabilmente anche con distruzione e morte di innocenti.

Ma l’art. 11 della Costituzione italiana non dice: *L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali? ...*

Non sono bastati gli orrori del colonialismo?

E ora non è troppo scandaloso passare dal baciamento alla guerra? Non bisognava tenere meglio le distanze, prima?

Perché ci sono uomini che fanno la guerra, ma non vogliono si definiscano come 'guerra' le loro decisioni, le scelte e le azioni violente? (Card Tettamanzi – domenica delle Palme)

Non sarà il caso di riconoscere colpe passate e cercare altre vie al presente?

Ancora una volta il petrolio vale più delle persone?

Il Vangelo e la Pasqua non ci suggeriscono nient’altro?